



Tav in Matteotti caos ma non troppo

I residenti. Traffico fluido e poche file. Sono soprattutto i rumori continui ad infastidire chi abita nella zona. Ma al momento prevalgono pazienza e ottimismo: «Sono lavori che bisognava fare, potevano pensarci 30 anni fa e tutto questo non sarebbe successo»

Marco Merlini

Rumori alle stelle, confusione e traffico a livelli ancora accettabili. I lavori Tav sul ponte di via Matteotti ristretto a due corsie procedono senza tregua. Inevitabili malumori e polemiche soprattutto da parte delle persone che si trovano ad affrontare più "da vicino" i disagi provocati dai lavori. Ma tutto sommato nel "day after", il giorno dopo l'avvio del cantiere, c'è ancora spazio per la pazienza.

«A noi pensionati questi lavori, in fin dei conti, non creano grossi problemi - raccontano Ercole Liverani e Dealba Deseri mentre passeggiano davanti alle vetrine dei negozi - abitiamo lungo via Ferrarese e giriamo a piedi e questo non ci provoca grandi disagi. Eppoi, bisogna pur andare avanti, saremmo rimasti ai cavalli se non si progrediva. I lavori dell'Alta Velocità sono un sacrificio che verrà ripagato dai risultati».

La linea dell'ottimismo è comune a molti degli abitanti della zona. «Sinceramente pensavo fosse peggio - interviene Ettore Catellani, che abita in via Dall'Arca e dei problemi di viabilità del quartiere ne sa qualcosa - La realtà è che alla fine non cambia poi molto rispetto a prima. Il

vero disagio, forse, è pro-

prio limitato all'incrocio. Dal cambio di viabilità ci ho guadagnato».

Anche Pietro Filici preferisce prenderla con filosofia. E piuttosto che lamentarsi della situazione, invita i responsabili dei cantieri a fare in modo che i tempi vengano rispettati. «Devono solo pensare a finire i lavori al più presto. Il ponte? Il problema ora è tutto lì. Ma se lo avessero chiuso tutto, come avrebbe preferito qualcuno, sarebbe stato peggio». Anche i commercianti di via Matteotti sembrano immuni dai disagi. «Per noi, sinceramente, è cambiato poco - dice Patrizia Ferrario, titolare del bar "Dietrolequinte" - la nostra clientela si muove soprattutto a piedi».

Basta spostarsi di pochi metri ed affacciarsi con più convinzione su via Carracci e gli umori cambiano. Drasticamente. E a guidare il coro di chi protesta è Anna Baroncini, pensionata, impegnata a dribblare le auto che imperversano lungo la strada.

«Guardi lei, c'è traffico, c'è confusione e c'è una polvere tale che non riesci nemmeno respirare. Per non parlare poi di quanto è pericoloso: se non si sta attenti, invece di sfiorarti, con le macchine ti buttano per terra».

Anche per i commercianti c'è poco da ridere. Cla-

moso il caso di Mario Martignoni, titolare di "Margad", negozio di abbigliamento. «Siamo avviliti, per ora abbiamo subito solo dei danni. E non mi riferisco solo ai lavori sul ponte, che sono appena cominciati. In una settimana ho sostituito un centinaio di faretto, cosa che non mi era mai successa in dieci anni consecutivi». Martignoni è convinto che si tratti di lavori necessari, ma contesta le modalità. «Erano da fare, è vero, ma 30 anni fa non oggi. Questa situazione è pesante per tutti».

C'è chi, come Francesco, pensionato, la prende con filosofia e si limita ad un laconico «in paradiso in carrozza non ci va nessuno». E chi, come Dino Schiavoni, uno dei referenti del Comitato di cittadini che si è costituito per chiedere più controlli sui cantieri della Tav, pensa che il peggio debba ancora venire. «In questi primi giorni non è poi andata malissimo - dice - non ci sono state file chilometriche e i problemi si sono creati quando tecnici e operai con un mezzo pesante hanno cominciato a rimuovere la paratia a ridosso del new jersey. Vedremo in futuro come proseguiranno i lavori».